

# Lega...ti al mare da cento anni



di Gaetano Messina

**N**on erano passati neanche quattro anni dall'indimenticabile notte del 28 dicembre 1908, quando Messina venne colpita dalla terribile combinazione di elementi terracquei che la distrussero, assieme a Reggio Calabria, provocando, nell'insieme, oltre 100.000 vittime.

Nelle lontane abitazioni dei villaggi, nei luoghi più aspri dell'entroterra cittadino, proseguendo nell'opera di ricerca e ricostruzione, ogni tanto affioravano ancora i resti delle vittime del terremoto, tanto da far credere che di quella che era stata una delle più belle realtà artistiche, architettoniche e commerciali dell'epoca nel contesto italiano, poco sarebbe rimasto e ancor meno sarebbe stato ricostruito.

Forse nei luoghi a questo deputati, si discuteva se e come far rinascere la città, non tenendo nella giusta considerazione proprio la volontà di quanti erano sopravvissuti a quella terribile combinazione di elementi, né quella di chi, venuto in riva allo Stretto per puro spirito di umana pietas, si era innamorato di questi luoghi tanto da rimanervi e costituire, con quanti erano sopravvissuti, il nucleo della nuova Messina.

## **Nascita di una Sezione**

Era questo il contesto cittadino agli inizi del 1912, quando un gruppetto di lungimiranti cominciò a pensare a come contribuire a far rinascere la città

*La piccola saga di un gruppo di soci che, all'indomani di un disastroso terremoto, ha saputo creare una splendida Sezione*

dalle macerie, apportandovi, come contributo, idee e iniziative educative e sportive. E fu vera passione verso la propria città, lo sport, i giovani, quella che li portò a costituire la locale Sezione della LNI. Notizia che venne così diffusa dal periodico "Lega Navale" n. 14 del luglio 1912: "Nei locali della Scuola Industriale, ha avuto luogo, presieduta dall'avv. Luigi Fulci, un'adunanza dei soci della costituita Sezione Messinese della Lega Navale Italiana. Il presidente, dopo aver comunicato il lavoro compiuto dal Comitato provvisorio, eletto dai soci nell'ultima precedente tornata, ha sottoposto al voto dell'assemblea il regolamento interno delle Sezione, il quale si è approvato all'unanimità. Dopo di che si è proceduto alla elezione dei membri del Consiglio direttivo della Sezione: sono riusciti eletti i signori avvocato cav. Luigi Fulci, presidente; avv. cav. Riccardo Astuto vice-presidente; cav. Giacomo Trombetta, cav. Amoroso, cav. Donati, avv. Tomaselli, consiglieri; ing. Frataccia e prof. Malgheri, revisori dei conti. Sono stati inviati telegrammi a SAR il Duca d'Aosta, Presidente Onorario della Lega Navale e ad il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica".

Insomma, a Messina, dopo alcuni mesi di preparazione e di contatti per le adesioni, era stata costituita la Lega Navale. Probabilmente, la data di nascita è antecedente al luglio 1912, ma in assenza di un vero e proprio archivio storico, distrutto

negli anni da altri eventi catastrofici, comprese due guerre e diverse mareggiate, fa testo la pubblicazione del giornale ufficiale dell'Associazione.

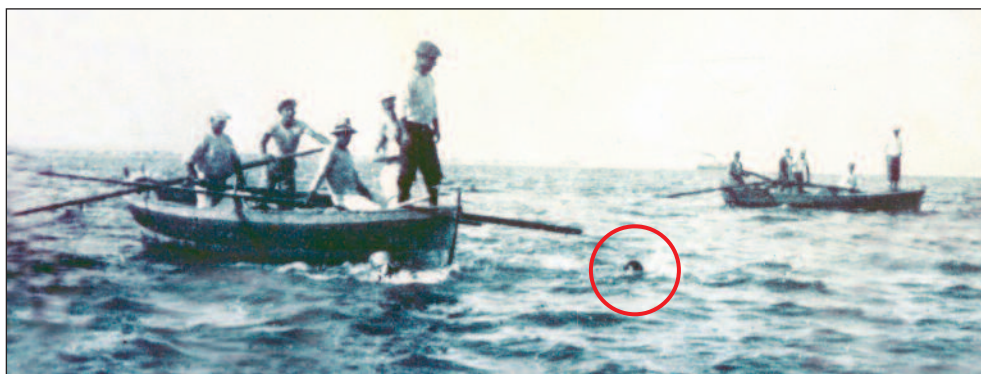
Da quella data ad oggi sono trascorsi 100 anni, quel secolo che oggi intende festeggiare la Sezione, con in testa gli eredi del primo consiglio direttivo e con tutti i soci, certa-

mente molto più numerosi di quelli del 1912. Oggi, infatti, la Sezione conta 250 iscritti e può vantare tutta una serie di iniziative sportive, ricreative e culturali tanto da farle assumere una posizione di rilievo nel contesto associativo nazionale. Una posizione ampiamente riconosciuta dalla direzione nazionale, tanto da designarla, per la seconda volta, sede dell'Assemblea Generale dei Soci.

Impossibile, comunque, fare una storia completa della Sezione, del suo peregrinare da una sede all'altra fino a quest'ultima, certamente definitiva, a Pace, sotto la rotonda della chiesa della Madonna delle Grazie, in attività dagli Anni 80 per volontà, passione e (perché no!)... conoscenze dell'allora presidente Gaetano Saya, più che a buona ragione considerato il secondo fondatore, anzi l'architetto costruttore, della Lega Navale a Messina.

A prescindere dai meriti di ciascun presidente, per comprendere lo sviluppo che ha avuto la Sezione e l'attrazione esercitata dalla attività, però, basta fare un paragone semplice, seppure lontano ... 100 anni: dalla sede, più che provvisoria, ricevuta in prestito saltuario per le assemblee che si svolgevano nelle aule dell'istituto industriale ai locali ampi e luminosi di oggi, con spazi esterni di grande metraggio per il rimessaggio delle imbarcazioni a vela e da diporto. Il tutto gestito, con lo stesso amore dei predecessori, dall'attuale consiglio direttivo presieduto da Carmelo Recupero.

Ma, si diceva, ricostruire i 100 anni della Sezione non è semplice. I suoi archivi, infatti, sono stati distrutti dagli eventi umani e da quelli voluti dalla natura. E ogni volta che si tentava di mettere da parte qualcosa per la Storia, ecco che qualcuno o qualcosa sembrava divertirsi a distruggerla. Dei presidenti, dei direttivi, tranne di quello storico del fondatore Luigi Fulci, non vi sono tracce: tut-



Giuseppe "Pippo" Dominici, che sarà il propugnatore del primo modello di ponte sullo Stretto, fotografato mentre, diciassettenne, effettua la prima traversata umana del braccio di mare in 52 minuti e 37 secondi; in apertura, lo stemma della città di Messina

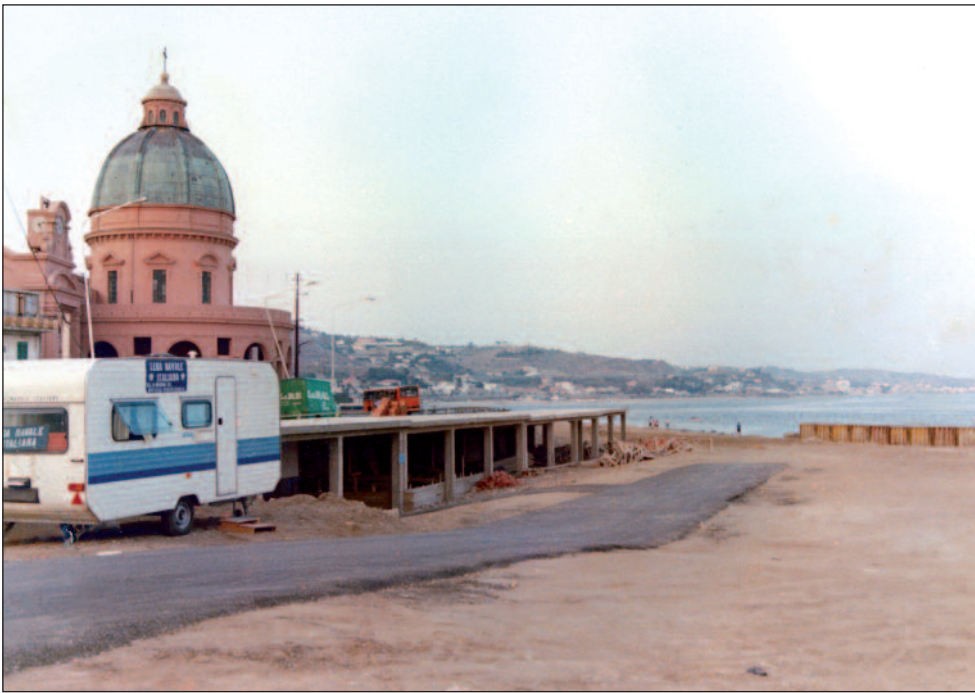
to è stato distrutto da due eventi bellici e, per quanto riguarda i tempi più vicini a noi, da altrettanti eventi naturali, due disastrose mareggiate. La Storia, quindi, è fatta di ricordi e da pochi documenti e la sua ricostruzione è forzosamente frammentaria, seppur piena di fascino e di personaggi quasi incredibili, da leggenda.

## Gli anni dei fratelli Dominici

A cominciare dal suo quint'ultimo presidente, Vincenzo Dominici, successore del mitico fratello Giuseppe, a sua volta presidente della Lega messinese fino alla fine degli Anni 70, dopo esserne stato, dal 1971, per un altro "dissesto" (del quale non vi è traccia) anche commissario straordinario.

Per non perdere la cronologia, prima di parlare di Vincenzo Dominici, occorre spendere due parole su Giuseppe, suo fratello maggiore, il comandante che ha portato le navi bidirezionali nello Stretto, inaugurando la stagione dei collegamenti extra Ferrovie dello Stato; l'uomo che ha ideato un modello di ponte per collegare la Sicilia alla Calabria che, allora, destò ammirazione e qualche approvazione soprattutto per i suoi bassi costi e la relativa sicurezza verso i terremoti (il ponte si basava su enormi imbarcazioni, collegate a una certa distanza fra esse, sulle quali poggiavano la carreggiata stradale e il rilevato ferroviario).

L'inconveniente era che un ponte così fatto era troppo basso per far passare le navi e, tanto più, i moderni, enormi e altissimi portacontainer, ma per Giuseppe Dominici questo non costituiva un problema: "Possono circumnavigare l'isola e passare dal Canale di Sicilia" affermava. E del suo progetto erano convinti anche all'Accademia dei Lincei, tanto che la prestigiosa istituzione gli conferì il titolo di accademico ad honorem. Giuseppe Domi-



Nel 1984, gli sforzi di Gaetano Saya si materializzano nella nascita di una nuova e più adeguata sede; in primo piano (sulla sinistra) la roulotte della Sezione provvisoria

nici fu anche l'atleta che inaugurò, il 26 settembre 1930, a soli 17 anni, la stagione delle traversate a nuoto dello Stretto, da Cariddi a Scilla. E il suo record di 52 minuti e 37 secondi fa storia nei palmares della Federazione italiana nuoto.

Ma, prima ancora di Giuseppe, è un altro Dominici, Rosario, ad entrare negli annali della Lega messinese. Rosario, infatti, fu l'altro componente dell'equipaggio di un'imbarcazione che, sponsorizzata dalla LNI, fece il giro del mondo. L'imbarcazione era una goletta di 10 metri, progettata da un altro grande velista messinese, il socio Francesco Aurelio Geraci e dallo stesso comandata. La goletta, dal significativo nome MAS (Memento Audere Semper) spiegò le vele al vento il 18 agosto 1932 dal

porto di Napoli, per fare ritorno in Italia nel maggio del 1935, dopo avere percorso 27.775 miglia in 399 giorni di navigazione effettiva. Durante i lunghi giorni di navigazione le situazioni di pericolo e i momenti drammatici non mancarono di certo, ma, per volontà del comandante Geraci, la goletta era partita senza alcun apparato radio affinché nessuno dei due fosse tentato di dare allarmi che avrebbero potuto causare interventi di soccorso e fare invalidare l'impresa. *Memento Audere Semper*, in ossequio al proprio nome e alla

volontà del suo comandante, fu quindi "costretta" a portare a termine quell'impresa fortemente voluta dal suo ideatore.

Successivamente, nel 1936, la MAS venne esposta alla Fiera del Levante per poi morire lentamente e



I disastrosi effetti che ebbe sulle strutture della Sezione la mareggiata che, nel 1987, devastò tanta parte della Sicilia



Ancora una volta le forze della natura di questo splendido ma incontrollabile angolo di Mediterraneo tornano ad accanirsi contro la Sezione, come dimostra questa immagine del salone ripresa dopo la mareggiata del 2004

miseramente nel porto di Bari. In un'intervista del 1982, l'allora ottantatreenne comandante Geraci, rammaricato, sottolineò: *“Dopo l'impresa e l'esposizione in fiera, tentai di tutto, ma inutilmente, per fare ricoverare la goletta in un museo navale. Se la MAS fosse stata conservata, oggi rappresenterebbe un cimelio di grande valore”*. E lo sarebbe ancora di più ora, a distanza di altri trent'anni.

Restano i fatti: dal 18 agosto 1932 al maggio 1935 i vessilli d'Italia, della LNI e di Messina toccarono e sventolarono nei principali porti del mondo per fare applaudire un'impresa davvero epica. E di questo ne parla diffusamente il nostro periodico nel numero del novembre 1982.

Da Dominici a Dominici, da Giuseppe a Vincenzo, l'altro fratello. Verso la fine degli Anni 70, dopo una lunga presidenza, chiamato ad impegni tanto importanti da reclamarne l'esclusività del tempo a disposizione, Giuseppe Dominici passa il testimone al fratello, ma certamente non per questioni ereditarie.

### **Una mossa vincente**

Vincenzo, infatti, era socio anziano, fautore di imprese sportive di livello e per giunta personaggio

carismatico. La sua presidenza durò fino agli inizi degli Anni 80, quando la Sezione attraversò uno dei suoi momenti di crisi. Con molta modestia, dimostrando grande attaccamento ai colori sociali e alle tradizioni del sodalizio, Vincenzo Dominici compie un passo importantissimo, dando l'avvio a quella che è la Sezione di oggi: senza locali, con i soci che, ad uno ad uno, diminuivano di numero, raccolse le restanti tessere, circa ottanta, e contattò Gaetano Saya. Fu la mossa vincente.

Gaetano Saya tentennò un attimo, poi accolse con entusiasmo la proposta di rifondare la Sezione. Come prima cosa si diede da fare per avere dei locali da non lasciare più. Era il momento delle concessioni demaniali e c'era possibilità di scelta. Gli sguardi in un primo momento caddero sulla contrada marinara di Sant'Agata, nella riviera nord di Messina. A Sant'Agata, però, qualcuno, era arrivato prima e la scelta, “obtorto collo”, cadde sull'arenile sotto la rotonda di Grotte, splendido sotto l'aspetto paesaggistico, ma esposto, per la sua configurazione nautica, alle forti correnti che solcano lo Stretto. A quell'epoca non c'era nulla, solo erbacce e sabbia. E tanta sporcizia, quasi una discarica. Gaetano Saya si rimboccò le maniche, in senso non me-



Un momento della vita quotidiana della Sezione: la lezione di teoria al corso di vela per principianti...

taforico e cominciò a darsi da fare. Prima per far ripulire l'arenile, poi, approfittando dei lavori di ampliamento della sovrastante sede stradale, per fare ricavare, sotto la via Consolare Pompea, uno ad uno, i locali in cui oggi si svolgono le attività associative; quindi cominciò a costituire il parco delle imbarcazioni per dare modo ai giovani di istruirsi al mare e alla vela, istituendo i gruppi sportivi vela e canottaggio, che in breve tempo raggiunsero posizioni di primo piano in campo regionale e di assoluto rilievo in quello nazionale. Sotto la sua guida, la Sezione continuò a svilupparsi e ad incrementare il numero dei soci (che in quel periodo superarono le mille unità), raccogliendo consensi ovunque, anche per la gran mole di attività culturali, ricreative e artistiche cui diede il via. Ma...

Il ma, come sempre, è legato alla natura, al mare, dal quale la Lega trae motivo di esistenza ma, in pari tempo, la Sezione messinese ha motivi di timore. Nel senso che il mare dà, ma il mare prende. E il luogo in cui sorgono i locali, nel tempo ha dimostrato che i timori legati al suo posizionamento erano, e sono, del tutto fondati. Infatti, proprio quando gli sforzi di Gaetano Saya sembravano dovessero culminare in una sezione all'avanguardia, per locali e attività, ecco che la natura dimostrava tutta la sua forza, e tutta la sua crudeltà.

## Il mare dà, il mare prende

L'11 gennaio 1987, infatti, per l'incrociarsi dei venti di scirocco e levante, con le forti correnti scendenti, avviene la prima, invasiva, mareggiata, la prima distruzione della nuova Sezione. Così scrive Katy Caizzone su "Messina Mare" il periodico della Sezione fortemente voluto da Gaetano Saya: *"Meno di due ore son state sufficienti per cancellare quanto eravamo riusciti a fare in quasi due anni, poco alla volta, con l'entusiasmo che tutti ci hanno riconosciuto e i*

*sacrifici che solo gli amici più vicini alla Lega conoscono. Così la mareggiata di quell'11 gennaio non sarà dimenticata da noi tanto facilmente, pur convinti che, come recita un antico detto, non tutto viene per nuocere".*

È vero, non tutto viene per nuocere, ma quella mareggiata aveva fatto tanto male e tanti danni: il mare, penetrato nel recinto, aveva trascinato e sfondato gran parte delle imbarcazioni; nei locali della presidenza aveva distrutto quasi tutto, mobili e documenti, di oggi e di ieri, la parte di Storia che era rimasta. Si doveva ripartire. E si ripartì.

Così, dopo i momenti di tensione e scoramento, con grande forza di volontà Gaetano Saya si rimise in azione per rifondare la Sezione, ricostruirla, farla tornare a quegli splendori che cominciavano ad esserle riconosciuti. E quando Saya lasciò, agli inizi del Duemila, la sua opera era ormai da considerarsi magna: locali rifatti, parco imbarcazioni ricostruito, attività sportive, culturali e ricreative in grande stile. Insomma una Sezione con ... le vele al vento, sempre più sulla cresta dell'onda, lega...ta (come dice lo slogan dei festeggiamenti) sempre più al proprio mare.

Dopo Gaetano Saya, la sezione attraversò ancora una volta in un periodo oscuro, da cui si risollevò nel 2003 con il presidente Giuseppe Picichè, che contribuì a recuperare la credibilità, ma, è l'avvento alla presidenza di Carmelo Recupero che coincide con una nuova, vera ripresa.



E, alla fine, dopo la teoria arriva il momento che tutti gli studenti attendono: quello della pratica

Recupero, per far fede al suo nome, comincia a .... recuperare vecchi soci che si erano allontanati e a ricostituire il parco imbarcazioni che non esisteva più; a poco a poco, in virtù della sua intraprendenza, ben coadiuvato da un gruppo dirigente appassionato e competente, comincia a portare nuovi soci e, con essi, nuova linfa, incrementando le attività ricreative, culturali e quelle sportive; viene ristrutturata la sede sociale, dotandola di ulteriori servizi tra i quali uno specchio acqueo con un campo boe ed un pontile galleggiante, utilissimo per le attività dei nuovi gruppi sportivi vela e pesca.

È superfluo parlare delle tante manifestazioni, regate e gare valevoli per l'assegnazione di titoli regionali e nazionali organizzate in questi anni dalla Sezione; ma un capitolo a parte merita la realizzazione di un progetto sull'ambiente marino, "La Lega ed il suo Mare", finanziato dalla regione siciliana ed al quale hanno collaborato biologi marini dell'università di Messina, finalizzato alla promozione e divulgazione di sistemi di pesca artigianale compatibili con i principi di sviluppo sostenibile ed alla promozione di alcune specie ittiche meno apprezzate della fascia costiera della provincia di Messina.

Del progetto, durato quasi un anno, è stato realizzato un DVD ed un opuscolo distribuito in tutte le scuole della provincia di Messina ed in molti istituti scolastici siciliani, contribuendo fattivamente ad avvicinare al mare ed alle sue problematiche tanti ragazzi che, pur vivendo in una terra legata al mare, ne ignorano le tradizioni.

Anche la presidenza Recupero, però, ha conosciuto momenti di mera sfortuna

culminata in altrettante grandi distruzioni. Così come avvenne l'11 gennaio 1987 con Gaetano Saya, infatti, anche Carmelo Recupero e, con lui Giuseppe Picichè, hanno dovuto fare i conti con una imponente mareggiata il 26 dicembre 2004. Anche questa volta la Sezione ne è uscita con le ossa rotte, ma ancora una volta con la determinazione di venirne fuori al

più presto. E in questo senso volontà e sforzi si sono fusi, tanto che oggi, dopo quella del 1988 della presidenza Saya, Messina può organizzare, per la seconda volta, una Assemblea Generale Soci.

Insomma, la Sezione di Messina, per i suoi trascorsi, sia di gloria che drammatici, si pone in assoluta sintonia con la storia della città in cui opera: più volte distrutta, sempre rinata, a testimonianza che il dna peloritano è irriducibile, e che la volontà messinese è temprata come l'acciaio. E, nella speranza che elementi distruttivi e fatti drammatici rimangano oramai ricordi lontani, l'imperativo della nostra Sezione, collegato idealmente al ricordo della storica goletta di Francesco Geraci, è conciso e significativo: "*Memento Rinascere Semper*". ■



Il momento "simbolico" del passaggio tra i presidenti della Sezione, fotografati assieme al nuovo direttivo. In piedi, da sinistra, Ninni Giunti, Luigi Beninati, Gaetano Saya (presidente uscente), Carmelo Recupero (presidente accettante), Athanassios Liossis e Aldo Romeo; in ginocchio, Silvio Le Rose e Giuseppe Soraci